

STVDI MEDIEVALI

SERIE TERZA

Anno LXVI- Fasc. I

2025



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

STUDI MEDIEVALI

Autorizzazione n. 14 del 9 settembre 1960 del Tribunale di Spoleto

Direttore: ENRICO MENESTÒ

Condirettore: MASSIMILIANO BASSETTI

Redazione: ERMANNO ARSLAN, PAOLO CAMMAROSANO, ANTONIO CARILE, GUGLIELMO CAVALLO, GIUSEPPE CREMASCOLI, FABRIZIO CRIVELLO, CARLA FALLUOMINI, MASSIMO MONTANARI, ANTONIO PADOA-SCHIOPPA, CECILIA PANTI, GIUSEPPE SERGI, FRANCESCA ROMANA STASOLLA, FRANCESCO STELLA, CLAUDIA STORTI

Segretaria di redazione: FRANCESCA BERNARDINI

ISBN 978-88-6809-456-0

© Copyright 2025 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo» Spoleto.

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare.

Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: Studi Medievali, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (Pg).
studimedievali@cisam.org

Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Racani Arroni, via dell'Arringo - 06049 Spoleto (PG)
cisam@cisam.org

SOMMARIO DEL FASCICOLO

LIDIA BUONO, <i>Tra mise en texte e tradizione testuale: riesame e nuova edizione del centone agostiniano 263, 1-2 (dai sermoni Guelf. 21 e Mai 98)</i>	pag.	I
---	------	---

RICERCHE

ANTONI GRABOWSKI, <i>Chronicler, Librarian, and Borrower: Alberic of Trois-Fontaines and the Circulation of Books in the High Middle Age</i>	»	45
--	---	----

ANNA ZAJCHOWSKA-BOLTROMIUK, <i>Religious vows, vita mixta, and perfectio caritatis as a programme for renewal of the Church in the writings of Henry Bitterfeld of Brzeg</i>	»	77
--	---	----

NOTE

JOHN C. BARNES, <i>Sei personaggi in cerca di commento: lampi sul Quadriregio di Federico Frezzi</i>	»	117
--	---	-----

EDITI ED INEDITI

BENEDETTA VALTORTA, <i>Suggestioni angeliche: da Gregorio Magno a Raterio</i>	»	143
---	---	-----

MIRKO STOCCHI, *Il decretum di Lupone vescovo di Spoleto per il monastero di San Paolo inter vineas (1002). Edizione critica con commento paleografico* pag. 167

ELENA BERTI, *Autobiografia e autorialità collettiva della Vita puellae di Cristina di Stommeln nel racconto di Pietro di Dacia* » 185

MICHELE VESCOVO, *Sul Fortleben dei Dictamina rhetorica di Guido Faba nella scrittura epistolare e documentaria dal Duecento al Quattrocento* » 203

SARA BISCHETTI – SARA CATALANO, *Due nuovi codici provenienti dalla Biblioteca del Sacro Convento Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, 40 E 11 (Cors. 1109) 41 E 4 (Cors. 1144)* » 219

LETTURE E CONGETTURE

DONATELLA TRONCA, «Io 'l vidi lamentare in forma vera sovra la morta imagine» (Vn VIII, 6 / 3, 6). *La semantica religiosa dell'immagine e della forma nella Vita nova* » 247

DISCUSSIONI

MARGHERITA LECCO, *Mult esteit d'horrible façon. Figure e funzioni del drago nel romanzo medievale francese* » 265

MAURO DONNINI, *Notazioni sulla riscrittura in versi delle «Passiones beatorum Iuliani et sociorum eius» di Audrado Modico* » 293

RECENSIONI » 315

G. C. ALESSIO (cur.), BONFIGLIO D'AREZZO, *Dictamina* (E. Bartoli), p. 315; M. AROSIO, «Credibile ut intelligibile» in *St. Bonaventure's Commentary on the Sentences* (T. Manzoni), p. 319; J. AUDEBRAND, *Frères et sœurs dans l'Europe du Haut Moyen Âge (vers 650-vers 1000)* (F. Veronese), p. 320; E. BARTOLI, D. MANZOLI e N. TONELLI (cur.), *Scrittrici del Medioevo. Un'antologia* (C. Villa), p. 327; M. BARTOLI, *La forza dei fragili. Poveri ed esclusi nel Medioevo* (M. Montesano), p. 329; M. BASILE WEATHERILL, M. BERETTA, M. R.

TESSERA (cur.), *Ansperto da Biassono. Milano e la chiesa di Ambrogio in età carolingia* (C. Ciccopiedi), p. 332; M. BRANDO, *Medi@evo. L'età di mezzo nei media italiani* (F. L. Gallo), p. 339; P. BUGIANI (cur.), *SAXO GRAMMATICUS, Gesta Danorum. Eroiche imprese dei Danesi. Libri storici (X-XVI)* (F. Mantegazza), p. 344; L. CAPO, *Longobardi, Franchi e Roma* (A. Sassoli), p. 347; M. CONETTI, *Partecipare alla libertà nella legge: narrativa e giurisprudenza a Firenze fra Trecento e Quattrocento* (L. Gennaro), p. 350; M. CONTI, *Gouverner l'argent public. Finance, fiscalité et écritures comptables à Bologne, de la commune du peuple (1288) à la seigneurie des Visconti (1360)* (L. Tanzini), p. 353; A. DE STEFANO, *Civiltà medievale* (F. Roversi Monaco), p. 355; A. FIORE - A. POLONI, *L'economia medievale. Un profilo storico (secoli V-XV)* (M. Giacchetto), p. 357; A. GHIDONI, *Piangere la memoria. Lamento funebre e culture medievali* (G. Lovison), p. 366; G. HERBERT DE LA PORTBARRÉ-VIARD, *Naissance du discours sur les édifices chrétiens dans la littérature latine occidentale. D'Ambroise de Milan à Grégoire de Tours* (P. Mocella), p. 372; M. Á. LADERO QUESADA, *Persona y Mundo en la Edad Media. Algunos fundamentos de la cultura europea* (P. Carro), p. 378; M. LECCO (cur.), *Guglielmo di Palermo. Guillaume de Palerme. Romanzo del XIII secolo* (A. Ghidoni), p. 385; D. LETT, *L'infanzia violata nel medioevo. Genere e pedocriminalità a Bologna (secc. XIV-XV)* (G. P. G. Scharf), p. 388; S. MENZINGER, *Finzioni del diritto medievale* (G. A. Nobile Mattei), p. 393; E. MOSCATELLI (cur.), *GUILLIELMO BUDAEO, Plutarchi Chaeronensis de placitis decretisque philosophorum naturalibus* (S. Russo), p. 403; G. MUSCA, *L'Emirato di Bari. 847-871* (L. Russo), p. 409; R. NAISMITH, *Making money in the Early Middle Ages* (I. del Punta), p. 411; M. PICCAT, *Christine e Thomas. Un amore italiano nella Parigi del Quattrocento* (C. Lagomarsini), p. 417; A. PILIA, M. RASSU e F. SERAFINI, *La regola del cavaliere. Le norme e le leggi dell'Ordine del Tempio* (F. Veronese), p. 419; J. Á. SOLÓRZANO TELECHEA, D. DITCHBURN y M. ÁLVAREZ FERNÁNDEZ (eds.), *Políticas y Estrategias Socioeconómicas en la Ciudad Medieval Atlántica* (E. Veneziani), p. 421; F. STELLA, L. DOLEŽALOVÁ, D. SHANZER (eds.), *Latin Literatures of Medieval and Early Modern Times in Europe and Beyond. A Millennium Heritage* (P. Garbini), p. 425; N. TONELLI (cur.), *Il Dante di Boccaccio* (V. Albi), p. 429.

NOTIZIE DEI LIBRI RICEVUTI pag. 435

I libri della Fondazione CISAM » 454

I libri della SISMEL – Edizioni del Galluzzo » 457

Si parla di: M. P. Alberzoni - N. D'Acunto - J. Johrendt - J. Nowak, H. Anzulewicz, G. V. Avondo - G. Aimino, A. Bartocci, E. Bartoli - P. Garbini - D. Manzoli, C. Bearzot - M. Sannazaro, P. Bernardini - C. Casagrande - C. Crisciani - R. Lambertini - C. Panti - M. Pereira - A. Rodolfi - Silvana Vecchio, P. Bertrand, M. Boccuzzi, C. Bottiglieri - S. Dall'Oco, G. Brunetti - A. Macchiarelli, E. Caffarelli, F. Canaccini, P. Canali, V. Caramico, L. Castaldi, M. Celati, A. G. Chisena, E. Cinnella, A. Cortonesi - A. Lanconelli, J. Dalarun - P. Canali, B. Del Bo, F. Delle Donne, N. Demarchi, C. D'Orazio - V. Picchiarelli, F. Dupuigrenet Desrousilles - L. Quadri, I. Epurescu-

Pascovici, L. Ferroni - R. Gavilli - G. Marmora, *Francesco d'Assisi Ecologista prima dell'Ecologia*, C. Frugoni, R. Galbiati, S. Gasparri, P. Golinelli, M. Guida - D. Solvi, M. Hébert, V. Huber - R. Schmitz-Esser - M. Weber, P. Licciardello - C. Luzzi, S. Martorana, M. Montesano, C. Mordeglia, A. Musarra, J. J. Norwich, M. Oldoni, L. Pasquini, M. Passalacqua, A. Pegoretti - F. Rossi, S. Piazza, G. Pinto - V. Vestri, P. Podolak, G. L. Potestà, A. Ricci, F. Roberg, A. Russo, M. R. Salerno, L. Saraceno, P. Sardina, E. Serrano, J. Á. Solórzano Telechea - J. Haemers - N. Vandeweerd, G. Spalloni, A. Spataro, A. Tagliente, A. Vauchez, A. Vilella, E. Zanini.

RECENSIONI

BONFIGLIO D'AREZZO, *Dictamina*. Edizione critica a cura di GIAN CARLO ALESSIO, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. VI-292 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia, 67. Serie I, 35).

Facendo seguito ai lavori di scavo condotti da Helene Wieruszowski sullo *Studium* aretino del XIII secolo, Gian Carlo Alessio aveva pubblicato un primo e fondamentale saggio dedicato a Bonfiglio d'Arezzo, maestro dettatore attivo nello *Studium* di quella città intorno alla metà del 1200, all'interno del volume curato da Francesco Stella in cui si celebravano i 750 anni degli Statuti universitari aretini (Firenze, 2006). Già nel contributo stilato in quell'occasione si potevano comprendere i motivi di interesse ma anche la complessità che ammantava l'opera di questo *magister*, tra i primi ad avere introdotto lo *stilus altus* della curia Romana nella realtà culturale toscana di metà Duecento: una tradizione manoscritta non imponente ma da approfondire in virtù dei *dictamina* a lui attribuiti (o attribuibili, glossa però l'editore, e su questo torneremo poi), una presunta carriera notarile affiancata a quella del *dictator*, suggerita da Wieruszowski sulla base di una lettura congetturale del ms. Firenze BNC II, IV, 312, una biografia sfuggente, ma che lo mette in relazione con alcuni centri politici dell'Italia centrale. Nel corso dei quasi vent'anni intercorsi tra la prima ricognizione e l'edizione che qui si discute, uscita nella prestigiosa Collana delle ENTMI della Sismel, i *dictamina* di Bonfiglio sono sempre stati su uno dei tavoli di Gian Carlo Alessio, come dimostra la tappa intermedia (che si può definire tale solo se messa in relazione con l'eshaustività del lavoro conclusivo) costituita dalla prima trascrizione apparsa in formato digitale, condotta sul ms. Coligny, Bodmer 132 e disponibile su Alim (Alim.unisi.it) dal 2016. Molti progressi sono stati consegnati alle pagine di questa *princeps*: tra quelli ascrivibili al piano biografico viene dimostrato con argomenti filologici che l'ambito professionale di Bonfiglio esclude il notariato ed è limitato all'insegnamento della retorica e dell'epistolografia; una serie di *dictamina* legati a Borgo Sansepolcro, dove il maestro probabilmente insegnò prima che in Arezzo, se pure già segnalata nel

saggio precedente, offre adesso, ampliata nel numero, qualche ulteriore, minimo elemento di scansione cronologica (cfr. il *dictamen* 45 allude a fatti accaduti tra il 1255 e il 1264) e aiuta a delineare meglio il ruolo di Bonfiglio, a cui i comuni di Arezzo e Sansepolcro sembra ricorressero per testi «destinati dal potere laico a eminenti autorità religiose» (p. 6). In assenza di altre evidenze documentarie, la fisionomia del dettatore è tutta da desumere a partire dai *dictamina*, il cui contenuto, non generoso di dati biografici, è stato minuziosamente vagliato dall'editore e messo in relazione con altre, diversificate fonti e testimonianze storiche così da poter offrire un quadro solidamente argomentato e un'esautiva ricostruzione – per quanto i dati permettono – del profilo professionale del dettatore. Gian Carlo Alessio, tra i massimi esperti di *ars dictandi* mediolatina, stila inoltre decisive riflessioni sulla scarsa fortuna di Bonfiglio, mettendola in relazione con aspetti che pertengono al cuore della disciplina: l'attitudine del dettatore a intendere il *dictamen* come insegnamento esclusivamente legato all'epistola e quindi non esteso in forma teorica alla scrittura in generale e all'*hornatus* in particolare, come fecero invece, tra gli altri, maestri come Bernardo, Guido Faba, Boncompagno o Bene da Firenze in un'epoca in cui le *artes dictandi* e poi le *poetrie* si consolidavano come strumenti di apprendimento del bello scrivere in versi e in prosa. Dall'altra peserebbe sulla scarsa diffusione attestata dalla tradizione manoscritta la poca circolazione riservata alle raccolte di ambito municipale (e infatti i *dictamina* 151-152 sembrano adombrare l'ambizione del maestro ad essere incluso nella cancelleria pontificia) e, altro elemento perfettamente convincente, lo stile troppo elevato, «l'efflorescenza formale» di molte lettere che replicavano modelli della curia imperiale o pontificia, troppo complessi e poco pragmatici per le esigenze della committenza comunale (perciò è con estrema prudenza che l'editore ci trasmette la suggestione di coincidenze lessicali, interessanti ma altamente congetturali, con autori posteriori quali Bernardino da Siena – in prossimità geografica – e Bichilino da Spello – dettatore a sua volta come Bonfiglio). I *dictamina* del maestro aretino, come era consuetudine in raccolte di questo tipo, spaziano tra ambito pubblico e ambito privato, costringendo l'editore a un ulteriore sforzo esegetico che discerna quelli realmente spediti – e poi confluiti nella silloge in quanto modello di *stilus altus*, come era in voga nell'ambiente capuano a cui Bonfiglio mostra di conformarsi – da quelli verosimili e da quelli stilati per mera funzione didascalica: lo studio condotto da Alessio è lucidissimo e mostra ulteriori specificità del *magister*, tra cui l'assenza di un persuasivo rapporto – sulla base dei rimandi intertestuali – con altri dettatori. La complessità dello stile e del lessico, peculiari dell'autore non solo nel «compiacimento selettivo dei termini ed espressioni sovente inusuali» ma finanche in *hapax* derivanti da «facili neoformazioni» (cfr. p. 266), inducono l'editore a chiedersi se questo sia un sufficiente criterio attributivo per tutti i *dictamina* che nei manoscritti sono associati a Bonfiglio o se non sia da approfondire una selezione tra quelli esplicitamente attribuibili all'autore e gli altri, dal momento che nei primi «è meglio controllato il tessuto stilistico, talora più intensa la coloritura retorica e sperimentato il *genus prosimetricum*» (p. 26). Questa escursione potrebbe doversi alla fruizione delle lettere: le prime pubbliche o

comunque usate propriamente come epistola, le seconde composte *ad usum scholae*. Altre legittime domande si pone Gian Carlo Alessio, per esempio se si possa individuare una differenza stilistica tra quelle composte durante il magistero biturgense rispetto a quelle del successivo insegnamento in Arezzo (significativa per esempio l'assenza, registrata nei *dictamina* legati a Sansepolcro, del termine *qui* che – diversamente dal resto dei *dictamina* – non compare tra le dieci parole più frequenti, indizio, come motivato dall'editore su base matematica, di una probabile innovazione stilistica, p. 29). Questi problemi vengono amplificati dalla tradizione manoscritta; si tratta di questioni condivise spesso da testi dittaminali e ben indagate dalla critica (si cfr. la sintesi di Fulvio Delle Donne– Matthias Thumser *Editionsprobleme in Ars dictaminis. Handbuch der mittelalterlichen Briefstillehre*, hrsg. Florian Hartmann–Benoît Grévin, Stuttgart, 2019) per cui non sarebbe necessario in questa sede soffermarvisi più a lungo se l'indagine esperita dall'editore non valesse di per sé la pena di essere commentata in relazione al metodo, oltre al testo specifico a cui è stata applicata e ai notevoli risultati raggiunti. Alessio parte dall'enucleazione di vari *corpora* all'interno delle lettere di Bonfiglio (*corpus* completo A, *corpus* delle lettere attribuite con certezza B, *corpus* di quelle dubbie U, *corpus* delle biturgensi S) e le mette a confronto tra di loro e con altri *corpora*, tra cui quello di autori afferenti all'area capuana o allo *Studium* di Bologna; i testi sono indagati ricorrendo all'analisi automatizzata delle frequenze, dei rapporti tra forme e lemmi, dell'intersezione di lessici, ogni volta verificando con il test del X quadrato – e citando le percentuali di errore – l'attendibilità dei risultati ottenuti. Non è possibile qui replicare i passaggi con cui l'editore ci rende partecipi dei non semplici processi di indagine ma queste pagine, che potrebbero riuscire di lettura complessa per studiosi abituati alla filologia convenzionale, costituiscono un risultato scientifico fondamentale, perché enunciano in sequenza i dubbi del filologo dando risposte argomentate quantitativamente. Lo studioso procede quindi con il commento di questi dati statistici sulla base delle proprie competenze di linguistica e filologia, consegnandoci un risultato di analisi stilistica comparativa che al momento è il grado massimo di raffinatezza che si possa conseguire. Nessun aspetto (lingua, forme, *cursus*) viene trascurato, fino all'impiego di un sofisticato programma di stilometria (JGAAP.08) studiato in maniera specifica per l'attribuzione o meno a un autore noto di un testo anonimo: qui si analizzano i testi sulla base di elementi quasi solo indipendenti dal controllo autoriale, come gli *N-grams*, cioè la lunghezza delle parole o l'uso preferenziale di termini che cominciano per vocale o per consonante. Le conclusioni delle due serie di analisi così minutamente dettagliate, pur con le cautele invocate dall'editore, sono coerenti nell'«asseverare l'identità autoriale» dei vari *corpora* in cui i *dictamina* di Bonfiglio sono stati preliminarmente suddivisi e sottoposti a indagine. Questo per quanto attiene al *corpus* che possiamo definire canonico. La *recensio* consta di otto manoscritti, che tramandano in numero ineguale le lettere-modello del maestro; il testimone più importante è il Coligny Bodmer 132, ma il codice su cui soffermarsi in questa discussione è l'Ottoboniano latino 3182, che conserva ai ff. 151r–22r una ulteriore serie di ventisette *dictamina* attribuiti dal *Prologus* a Bonfiglio ma che, se pure

connotati da temi comuni a quelli del maestro e «impressivamente affini» sul piano dello stile, vengono sottoposti come *corpus* a se stante a un confronto stilometrico automatizzato il cui risultato – con le cautele del caso – farebbe propendere per l'ipotesi che questi modelli si debbano a un bravo imitatore del *magister* aretino. Per questo motivo la loro edizione viene collocata nell'appendice al volume. Al di là del mero risultato sul piano testuale, questa decisione dell'editore esula dall'ambito impressionistico di una critica stilistica fatta ad orecchio e guadagna un peso scientifico notevole, se pure a prezzo di uno sforzo non sottovalutabile nel familiarizzare con i metodi di indagine digitali.

Essendo i *dictamina* di Bonfiglio per buona parte inediti, il valore di questa edizione è fondamentale anche per i contenuti, per la luce che getta su una realtà culturale e politica reattiva, quella dei comuni toscani del Duecento: oltre alle dense pagine dell'introduzione, il lettore troverà coordinate di ambito storico, prosopografico e retorico nei commenti ai singoli testi, tutti corredati da regesti e da apparati (ecdotico e dei *loci similes*, quando intercettati), ulteriore elemento di ricchezza di questa edizione. Un ultimo aspetto che vorrei commentare è quello relativo allo stile di Bonfiglio e alle scelte dell'editore in merito alla resa grafica. I *dictamina* del maestro aretino – si veda la sezione del volume in cui l'editore discute le varianti e argomenta le scelte linguistiche operate in casi di particolare complessità – sono composti in un latino volutamente ornato, non sempre perspicuo nella sintassi o nelle locuzioni, che non arretra davanti a innovazioni o *hapax*. In assenza di autografi, Gian Carlo Alessio propende per la scelta che personalmente predilige: la resa conservativa delle grafie, nel caso specifico quelle del codice bodmeriano, il cui copista è quasi coevo all'autore e attivo nello stesso contesto geografico (p. 44 e nota III). Tale impostazione, «sensibile al pluralismo grafico medievale, intesa a riconoscere funzione connotativa agli allografi» (p. 66), sembra quasi presupporre un'implicita consapevolezza da parte del copista nella gestione delle allografie, che certo non è facile da dimostrare; inoltre parrebbe in qualche modo contrastare con i metodi di ricerca automatizzata e la scelta, spesso prevalente, di inserire nei DB o nelle Digital Library testi dalla grafia normalizzata, perché gli allografi non sono semplici da processare. Alla prima obiezione si può rispondere che alcuni elementi (come una patina geografica, qui costituita dallo scempiamento o da sincope tipici della zona aretina, p. 44), anche dove non governati scientemente dal copista, arricchiscono un quadro testuale e sarebbe un peccato sacrificarli; per quanto attiene alla seconda obiezione, non si può far altro se non invocare cautela relativamente ai *corpora* testuali digitalizzati, che contengono spesso testi editati nei secoli scorsi, quando i criteri di adeguamento al latino classico erano prevalenti e augurarsi che vengano immessi in rete testi che certifichino, oltre alla ricchezza lessicale, anche quella grafica delle forme.

Con l'edizione dei *dictamina* di Bonfiglio di Arezzo Gian Carlo Alessio mostra quello che – a mio parere – è il grande apporto digitale ai metodi filologici, che non prevede abiezione alla prassi ecdotica tradizionale ma anzi, la rafforza. La filologia digitale viene solitamente invocata per le edizioni critiche in virtù della sua capacità *estensiva* (quella, cioè, che non impone sacrifici a causa di astrazioni

stemmatiche ma permette di fotografare la tradizione testuale nella sua interezza); qui l'editore ne mostra la potenza *intensiva*, quella che consente di studiare un *corpus* e vedere più a fondo le cose nascoste. In pagine di prosa distillata, attraverso l'esercizio perfettamente bilanciato tra risorse digitali e tradizionali, tutte rese esplicite e quindi facilmente replicabili e verificabili, Gian Carlo Alessio ci consegna con questo volume un affresco inedito della realtà comunale toscana del '200 e insieme una grande lezione di filologia in senso lato.

ELISABETTA BARTOLI

MARCO AROSIO, «*Credibile ut intelligibile*» in St. Bonaventure's *Commentary on the Sentences*. With a Preface by ALESSANDRO GHISALBERTI, and an Introduction by BRETT W. SMITH, Roma, Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* – IF Press, 2023, pp. 160 (Cattedra Marco Arosio, 3).

Originally constituting the first chapter of a larger volume (*Sapienza e scienza in Bonaventura da Bagnoregio. Epistemologia teologica ed esegesi biblica*, edited by Monia Mancinelli, Davide Riserbato, Siena, 2019), this small volume stands as the first English translation of any work of the prematurely departed Prof. Marco Arosio. As such, it represents an initial effort to disseminate among a broader audience the fruits of his research.

The topic of this study is the relationship between revelation and theological epistemology in St. Bonaventure, which Arosio analyses keeping a specific focus on the *prooemium* of the *Commentary to the Sentences* and the *Seraphicus'* relationship with his teachers (among whom stands out the figure of Alexander of Hales). This work of historical reconstruction is intertwined with that of justifying a particular hermeneutical thesis put forward by Arosio. This consists in claiming that Bonaventure's theology «cannot be identified with scientific knowledge [that is, an understanding of theological science primarily influenced by Aristotle's philosophy] but must be conceived as *sapientia* according to the distinction present in Augustine's *De Trinitate* [between *scientia* and *sapientia*]]» (from Ghisalberti's preface, p. 6). Arguing in favour of this thesis, Arosio claims *contra* Chenu that Bonaventure's theological epistemology is not founded on the principles of demonstration expounded in the *Analytica posteriora*. From this, it follows that Bonaventure stands as the heir of a line of development of scholastic thought that is distinct from that represented by Thomas Aquinas. Arosio roots the genealogy of this current into the Arabic and Hebrew literature that was received by the Parisian masters in the first third of the XIII century (e.g., William of Auvergne and William of Auxerre), which was then re-read in the light of Augustine's authority and finally trans-